

Rassegna Stampa

16-06-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	16/06/2022	9	Italia più colpita di Francia e Germania = Caro energia, Italia più colpita: 8,8% sul costi di produzione <i>Laura Serafini</i>	2
-------------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	16/06/2022	7	" Cresci al Sud ", occasione di rilancio per le imprese <i>Francesco Nania</i>	4
-----------------	------------	---	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	16/06/2022	10	Armao sblocca pagamenti alle imprese per 800 milioni <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	16/06/2022	11	Imu, entro oggi va fatto il pagamento dell'acconto confermate le aliquote = Imu, entro oggi l'acconto <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	16/06/2022	6	Sigilli al depuratore di Priolo: È inadeguato A Calatabiano sversati reflui nocivi, 12 indagati = Inquinamento del mare e dell'aria: sequestrato il depuratore di Priolo <i>Francesco Nania</i>	7
SICILIA CATANIA	16/06/2022	7	Eolico, Edison investe in Sicilia <i>Mariza D'anna</i>	9
SICILIA CATANIA	16/06/2022	11	Rifiuti, lettera al prefetto Subito tavolo di crisi e commissario ad acta = Rifiuti, lettera al prefetto Subito tavolo di crisi e commissario ad acta <i>Redazione</i>	11

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	16/06/2022	9	Intervista a Nicola Monti - Monti (Edison) "La burocrazia qui è ostacolo allo sviluppo" = Monti "La Sicilia capitale delle energie rinnovabili l'ostacolo è la burocrazia" <i>Gioacchino Amato</i>	12
SICILIA CATANIA	16/06/2022	21	Discarica Oikos, dopo il Tar i sorrisi Grazie ai comitati e ambientalisti <i>Roberto Fatuzzo</i>	14

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/06/2022	1	oltre 5,6 milioni le persone povere: un quarto sono minori, indigente il 32,4% dei migranti <i>Redazione</i>	15
SOLE 24 ORE	16/06/2022	2	L'altro spread in Europa: la distanza tra prezzi alla produzione e al consumo = L'altro spread che colpisce l'Europa: quello dei prezzi <i>Vito Lops</i>	16
SOLE 24 ORE	16/06/2022	3	La Bce annuncia lo scudo e lo spread crolla a 228 Fed, rialzo dello 0,75% Wall Street in ripresa = La Bce rompe gli indugi: lo scudo anti spread è allo studio dei tecnici <i>Isabella Bufacchi</i>	18
SOLE 24 ORE	16/06/2022	6	Fisco, ecco le nuove scadenze = Fisco, nuovo calendario: dichiarazione aiuti Covid prorogata al 31 ottobre <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	20
SOLE 24 ORE	16/06/2022	10	Pnrr, imprese e mafia: così funzioneranno i controlli dei prefetti <i>Ivan Cimmarusti</i>	22
SOLE 24 ORE	16/06/2022	34	Norme & Tributi - Crisi d'impresa: nella riforma compensi più flessibili ai professionisti = Crisi d'impresa, compensi più flessibili ai professionisti <i>Giovanni Negri</i>	24
SOLE 24 ORE	16/06/2022	36	Norme & Tributi - Dalle Entrate contestazioni su R&S da verificare caso per caso <i>Roberto Lenzi</i>	26
REPUBBLICA	16/06/2022	30	In Italia 5,6 milioni di poveri l'inflazione li farà aumentare <i>Valentina Conte</i>	28



CONFINDUSTRIA

Italia più colpita
di Francia
e Germania

Laura Serafini — a pag. 9

+8,8%

IL CONTO PER L'ITALIA

È l'incidenza dei costi energetici sui costi di produzione

Caro energia, Italia più colpita: 8,8% sui costi di produzione

Confindustria. Il CsC: a politiche invariate pre-crisi l'incidenza sarebbe oltre il doppio della Francia (3,9%) e quasi un terzo in più della Germania (6,8%). Rischio divario di competitività in tutti i settori

Laura Serafini

La prospettiva di una fase prolungata di rincari del costo dell'energia si sta rivelando una seria minaccia per la competitività del sistema produttivo italiano rispetto al tessuto imprenditoriale di altri stati membri della Ue, come Germania e soprattutto Francia. È quanto emerge dall'analisi del Centro studi Confindustria, che ha messo a confronto l'impatto dei prezzi dell'energia sui costi di produzione dei tre paesi. Il risultato è allarmante. Il gap tra i tre paesi era preesistente alla corsa dei prezzi iniziata a metà 2021 e al conflitto. È dovuto soprattutto al diverso mix nella generazione di energia elettrica, che in Italia dipende dal gas per il 49%, contro il 15% della Germania e il 4% della Francia. Ma questa forbice rischia di allargarsi in modo importante nel corso del 2022.

Secondo il CsC, «a politiche invariate pre-crisi, l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l'economia italiana si stima possa raggiungere l'8,8% nel 2022, più del doppio del corrispondente dato francese (3,9%) e quasi un terzo in più di quello tedesco (6,8%). Si amplierebbe così il divario di competitività di costo dell'Italia dai principali partner europei. E ciò avverrebbe per tutti i principali comparti dell'economia: dal settore primario, all'industria

fino ai servizi». I modelli adottati dal Centro studi non tengono conto dell'effetto calmierante sul costo dell'energia legato agli interventi pubblici nel corso dell'ultimo anno, ma di questi hanno beneficiato quasi tutti i paesi. La Francia evidenzia una situazione nettamente migliore nel confronto con tutto il settore manifatturiero rispetto a quello italiano, mentre l'effetto è più variegato nel caso della Germania: «Tra quelli energivori, il danno è maggiore in Italia soprattutto nelle produzioni del legno, dei minerali non metalliferi e della chimica, mentre per la carta e soprattutto la metallurgia, che figura come il settore italiano più colpito in assoluto (+12% nell'incidenza dei costi energetici rispetto al pre-crisi), l'impatto è stimato anche maggiore per imprese tedesche (14,4% contro il 12% nazionale)».

Lo studio mette in risalto come, a seconda delle ipotesi sottostanti la correlazione tra prezzi internazionali delle materie prime energetiche e costi di approvvigionamento dell'energia delle imprese nazionali, per l'Italia si possa avere una crescita della bolletta energetica stimata per il 2022 tra i 5,7 e i 6,8 miliardi su base mensile; pari a 68 e 81 miliardi su base annua. Solo per il settore manifatturiero l'aumento mensile è stimato tra 2,3 e 2,6 miliardi e su base annua tra 27,3 e 31,8 miliardi. In Germania gli aumenti potrebbero arrivare a 92-96

miliardi per il totale dell'economia, di cui 46 miliardi circa per la manifattura. Per la Francia le stime sarebbero molto inferiori, attorno 20 miliardi annui, di cui 7,5 miliardi per la manifattura.

«La principale ragione sottostante all'impatto così pervasivo e significativo che la crisi energetica sta avendo sull'economia italiana è legata alla forte dipendenza, molto più alta che in Francia e Germania, del nostro Paese dall'utilizzo del gas naturale, non solo come fonte di produzione dell'energia elettrica ma anche come input diretto all'interno dei processi produttivi», afferma lo studio. Il peso del gas risulta marginale come fonte di consumo per il settore energia sia in Germania (15%, contro il 44% del carbone) sia in Francia (4% contro 83% nucleare), mentre per il manifatturiero il peso per i due paesi è più significativo (68 e 67 per cento) contro 76% italiano, con il 49%



Peso: 1-2%, 9-34%

di incidenza nell'utilizzo per la produzione di energia. Tutto questo vuol dire che le variazioni dei prezzi hanno un impatto proporzionalmente maggiore nel caso delle filiere industriali italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

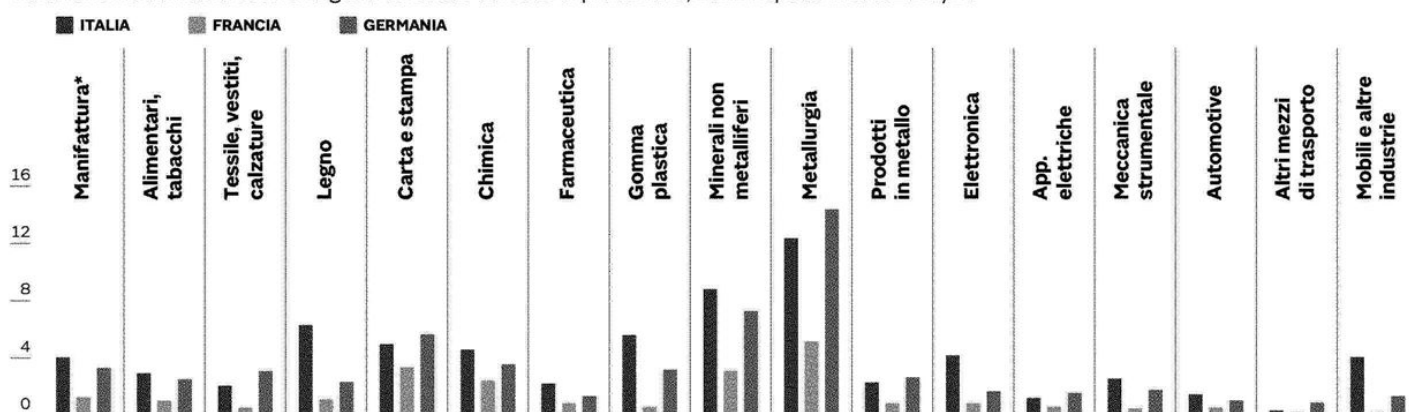


AURELIO REGINA

«Per il manifatturiero italiano» il costo «della componente energia in bolletta» supererà i «50 miliardi». Così il delegato di Confindustria per l'energia

L'impatto sulla manifattura, il confronto con Francia e Germania

Variazione incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione, 2022 rispetto media 2018/19



Nota: i costi energetici sono quelli relativi all'acquisto di materia prima energetica, di prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio e per la fornitura di energia. Le altre voci di costo di produzione per le imprese si sono ipotizzate invariate. (*) Escluso il settore della raffinazione del petrolio. Fonte: elab. e stime Centro Studi Confindustria su dati OECD, Thomson Reuters, Eurostat.



Peso: 1-2%, 9-34%



INVITALIA ENTRA NEL CAPITALE DELLE SOCIETÀ “Cresci al Sud”, occasione di rilancio per le imprese

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Le piccole e medie imprese siciliane scommettono sul loro futuro affidandosi al fondo “Cresci al Sud” a sostegno della competitività delle piccole e medie imprese del Sud. L'iniziativa è stata oggetto di confronto in Confindustria Siracusa alla presenza di rappresentanti del management di Invitalia, che gestisce il progetto con una dotazione di 250 milioni di euro per i prossimi dodici anni. I settori economici attorno ai quali “Cresci al Sud” si muove attengono a sanità, agroalimentare, trasporto, meccanica, turismo, fashion, packaging e aeronautica. Invitalia intende mettere a disposizione un fondo per sostenere la crescita dimensionale e la competitività delle Pmi siciliane con l'obiettivo di acquisire partecipazioni, prevalentemente di minoranza, nel capitale a rischio delle piccole imprese. Processi di aggregazione e di acquisizione consentiranno di apportare agli imprenditori, oltre al capitale per lo sviluppo, le proprie competenze in tema di governance, finanza straordinaria,

acquisizioni e gestione del passaggio generazionale. Un altro obiettivo è quello di instaurare una partnership tra la proprietà e Invitalia, finalizzata alla creazione di valore per tutti gli azionisti mediante un piano di sviluppo condiviso. La politica d'investimento, indicato in un periodo di cinque anni, prevede un aumento di capitale e l'acquisto di azioni o strumenti finanziari simil-equity con un ticket delle operazioni compreso tra uno e 10 milioni di euro. Elementi distintivi del fondo “Cresci al Sud” sono rappresentati dal focus esclusivo sulle imprese del Mezzogiorno, il team di professionisti dedicato alle Pmi del Sud, l'anello di collegamento tra mercato dei capitali e piccole imprese, impatto significativo di risorse da investire nelle regioni del Sud.



Peso: 11%



Armao sblocca pagamenti alle imprese per 800 milioni

PALERMO. Pubblicato il bilancio 2022, la Regione sblocca il pagamento delle fatture pregresse emesse dalle imprese per un totale di circa 800 milioni di euro, al 50% per forniture sanitarie e al 50% per lavori eseguiti e riferibili per lo più ai dipartimenti Acqua, Energia, Rifiuti, Territorio e Ambiente e in minima parte Infrastrutture.

L'assessorato regionale all'Economia ha riunito il Gruppo di monitoraggio sui pagamenti alle imprese fornitrici e appaltatrici, istituito con decreto dall'assessore Gaetano Armao lo scorso gennaio e composto da rappresentanti degli assessorati Economia e Infrastrutture e dell'Ance Sicilia, per verificare lo stato di avanzamento della spesa.

L'amministrazione ha riferito che, dopo avere già pagato fatture arretrate per oltre 3 miliardi, grazie alla pubblicazione del bilancio ha potuto procedere al riaccertamento dei residui passivi, dovuto per legge. Lavoro che è stato completato all'80% e che si è già

tradotto in quattro decreti provvisori. Di conseguenza, alla fine del mese sarà pronto il testo della delibera definitiva da portare in Giunta per l'approvazione, in modo da rendere disponibili le somme dovute alle imprese, la cui erogazione, è stato precisato, richiederà una ventina di giorni. È presumibile, quindi, che i soldi arriveranno alle imprese a fine luglio.

L'Ance Sicilia ha preso atto degli impegni assunti e vigilerà sul loro rispetto, considerato che la crisi pandemica prima e ora il blocco della cessione dei crediti del Superbonus 110% hanno provocato una mancanza di liquidità senza precedenti, che si aggiunge al mancato incasso di queste fatture che, per motivi di procedure contabili, si è protratto in certi casi per quasi un



Peso: 10%

CATANIA

Imu, entro oggi va fatto
il pagamento dell'acconto
confermate le aliquote

Imu, entro oggi l'acconto

Comune. Per l'anno 2022 rimangono confermate le aliquote dell'anno precedente. Ecco le cifre, le detrazioni e le esenzioni

Dal Comune arriva l'invito a pagare entro oggi l'acconto Imu per l'anno 2022. Restano confermate le aliquote dell'anno precedente. Ecco detrazioni ed esenzioni.

SERVIZIO pagina II

Entro oggi il pagamento dell'acconto Imu per l'anno 2022: il Comune ricorda che restano confermate le aliquote dell'anno precedente.

Aliquota differenziata del 6 per mille: unità immobiliari A/1, A/8 e A/9 adibite ad abitazione principale e relative pertinenze ammesse. Aliquota ordinaria del 10,60 per mille per tutti i fabbricati, terreni, aree edificabili posseduti in aggiunta o diversi dall'abitazione principale ad eccezione della categoria D/10 in quanto esente. Aliquota ordinaria dell'1 per mille per i fabbricati rurali ad uso strumentale. Aliquota ordinaria del 2,5 per mille per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa co-

struttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

Detrazioni: in base all'art. 13 comma 10 del D.L. 201/11 e successive modifiche e integrazioni, dall'imposta dovuta per le unità immobiliari A/1, A/8 e A/9, adibite ad abitazione principale (ai sensi dell'art. 13 comma 2 del D.L. 201/11 e successive modificazioni e integrazioni) e per le relative pertinenze, si detraggono, fino a concorrenza del suo ammontare, 200 euro, rapportati al periodo dell'anno durante il quale si protrae tale destinazione; se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale da più soggetti passivi, la detrazione spetta a ciascuno di essi proporzionalmente alla quota per la quale la destinazione medesima si verifica.

Riduzioni del 25% della base imponibile per i contratti stipulati ai sensi della L. 431/98 del 50% della base imponibile per i fabbricati concessi in comodato gratuito a familiari di 1° grado. Per usufruire di tali riduzioni il contribuente dovrà presentare apposita dichiarazione Imu con i contratti allegati entro giugno 2022.

Esenzioni: unità immobiliare posseduta da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata. Immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali; Immobili rientranti nella categoria catastale D/2 (alberghi, pensioni, ostelli, agriturismi, bed & breakfast, residence, campeggi, villaggi turistici, rifugi, colonie marine e montane) a condizione, però, che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività.





MARE E ARIA IN SICILIA DEVASTATI DALL'INQUINAMENTO

Sigilli al depuratore di Priolo: «È inadeguato» A Calatabiano sversati reflui nocivi, 12 indagati

FRANCESCO NANIA, MARIO PREVITERA pagina 6

Inquinamento del mare e dell'aria: sequestrato il depuratore di Priolo

L'inchiesta. Sigilli all'impianto biologico della Ias giudicato inadeguato
Accuse pure alle imprese big dell'area. Si apre la questione smaltimento

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Il polo petrolchimico siracusano si trova davanti a un nuovo dilemma, forse più impattante dell'embargo e più insidioso della transizione energetica.

Il sequestro degli impianti dell'Ias, la società che gestisce il depuratore consortile di Priolo, pone il problema dello smaltimento dei reflui industriali prodotti in quell'area.

Versalis, Sonatrach Raffineria Italiana, Esso Italiana, Sasol Italy, Isab, Priolo Servizi non potranno far confluire i propri reflui nell'impianto biologico mentre potranno continuare a farlo i comuni di Melilli e di Priolo.

A bloccare l'attività del depuratore è stato il Gip del tribunale di Siracusa, Francesco Alligo, che ha disposto il sequestro degli impianti dell'Ias, eseguito dagli agenti del Nictas e dai militari della Guardia di finanzaaretusea.

Sequestrate anche le quote e l'intero patrimonio aziendale della società mentre è stata adottata la misura della sospensione per un anno dall'esercizio di qualsiasi mansione all'inter-

no delle società coinvolte nelle indagini, oltre che alle imprese che operano nello stesso settore produttivo e a carico dei vertici dei cosiddetti "grandi utenti" di Ias.

Il reato ipotizzato dal procuratore capo Sabrina Gambino e dal pm Tommaso Pagano e Salvatore Grillo è di disastro ambientale aggravato a causa dell'inquinamento atmosferico e marino prodotti e altri reati come l'illegittimità dei titoli autorizzativi.

L'ordinanza del Gip ha riconosciuto l'inadeguatezza dell'impianto sequestrato allo smaltimento dei reflui industriali. Il provvedimento è intervenuto per impedire che il depuratore continuasse a operare sulla base dei titoli autorizzatori, ritenuti non conformi alla legge, non più efficaci da oltre un decennio e solo parzialmente rispettati.

Le indagini e gli accertamenti tecnici da parte di consulenti nominati dalla Procura, hanno riscontrato un'enorme quantità di sostanze nocive immesse in atmosfera per circa 77 tonnellate l'anno, fra cui alcune cancerogene come il benzene, e per oltre 2500 tonnellate di idrocarburi in mare, negli anni fra il 2016 e il 2020.

L'amministrazione e la gestione dell'impianto è stata affidata a un amministratore giudiziario nominato dal Gip, che si avvarrà di un'equipe di tecnici per la gestione dei reflui provenienti dai centri urbani mentre garantiranno la prosecuzione della depurazione, e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Mentre la Sonatrach, ha assicurato "totale disponibilità a chiarire tutti gli aspetti che riguardano la propria posizione", la politica s'interroga sulle conseguenze del sequestro dell'Ias.

"Il problema - afferma Giovanni Cafeo, deputato regionale di Prima l'Italia - è comprendere dove le aziende del petrolchimico dovranno conferire i reflui industriali dopo il provvedimento del giudice".

I parlamentari nazionali e regionali siracusani del M5S chiedono "chiarezza assoluta su questa vicenda" e, da parte della magistratura, "veloci e accurate indagini per individuare eventuali responsabilità".



Peso: 1-7%, 6-35%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 16/06/22

Edizione del: 16/06/22

Estratto da pag.: 1,6

Foglio: 2/2



Peso: 1-7%, 6-35%



Eolico, Edison investe in Sicilia

Mazara del Vallo. È stato inaugurato ieri un impianto che è in grado di soddisfare il fabbisogno energetico di quasi 50.000 persone. Trecento milioni destinati alla Regione

MARIZA D'ANNA

MAZARA DEL VALLO. Edison entra nel territorio di Mazara del Vallo e inaugura un parco eolico che è in grado di soddisfare il patrimonio energetico di quasi 50 mila famiglie ed evitare l'emissione nell'atmosfera di circa 52.000 tonnellate di CO2 all'anno. L'impianto eolico, presentato ieri mattina alla stampa, ha una potenza di 45 mw complessiva e con questo impianto Edison supera 1GW di capacità eolica installata con l'impegno di continuare ad investire in Sicilia «in coerenza con le politiche nazionali ed europee di decarbonizzazione e transizione energetica, la società prevede di aumentare la potenza rinnovabile installata da 2 a 5 GW, attraverso investimenti per 3 miliardi di euro al 2030, di cui 300 milioni destinati alla Sicilia solo nel prossimo triennio».

«Siamo impegnati nella transizione energetica con un piano di investimenti ambizioso e concreto - ha dichiarato l'amministratore delegato della società, Nicola Monti -. Vogliamo accompagnare il Paese nel raggiungimento degli obiettivi di carbon neutrality e disegnare un futuro sostenibile per le aziende e le persone. Il nuovo parco eolico di Mazara del Vallo rappresenta un tassello importante di questo percorso di trasformazione e conferma l'impegno di Edison in Sicilia dando un contributo concreto allo sviluppo rinnovabile di questa Regione».

Con il piano di sviluppo l'obiet-

tivo è di portare la generazione rinnovabile al 40% del proprio portafoglio produttivo entro il 2030.

Edison ha un parco di generazione rinnovabile da 2,2 GW di potenza installata e ha presentato progetti e avviato iter autorizzativi in tutta Italia per lo sviluppo di ulteriori 1.500 MW, di cui 800 MW eolici e oltre 700 MW fotovoltaici, per un totale di 63 impianti tra greenfield e integrali ricostruzioni. In particolare, nei prossimi 4 anni verranno realizzati progetti per oltre 1.300 MW nel Sud Italia e più di 200 MW nel Nord e nel Centro del Paese. Inoltre è stato promotore della Carta del Rinnovo eolico sostenibile e uno dei primi operatori in Italia a tradurre tali principi in concreto attraverso le attività di repowering concluse negli ultimi anni in Abruzzo, Basilicata e Puglia per circa 120 MW complessivi.

Marco Stangalino, vicepresidente esecutivo power asset, a margine della cerimonia di presentazione del nuovo parco eolico ha affermato: «Sono tre i luoghi nel Mediterraneo dove è possibile installare questi impianti: al largo della Sicilia nel Canale, in Sardegna e nel Golfo del Leone in Francia. Noi siamo interessati a questo tipo di sviluppo, ma serve anche investire sullo stoccaggio tramite accumulatori o pompaggio idroelettrico ed anche qui in Sicilia stiamo studiando soluzioni di questo tipo». La Sicilia è quindi un territorio chiave per Edison che prevede di contribuire allo sviluppo rinnovabile della Regione con investimenti per oltre 300 milioni di euro nei prossimi 3 anni. Tali investimenti saranno destinati alla

BANDO PER COMUNITÀ ENERGETICHE

PALERMO. In arrivo contributi a fondo perduto per 5 milioni di euro stanziati dall'assessorato regionale per l'Energia, Daniela Baglieri, per finanziare le Comunità energetiche rinnovabili e promuovere la sostenibilità energetico-ambientale nei Comuni siciliani. L'avviso, pubblicato sul portale web della Regione, prevede una procedura di selezione a sportello che, attraverso un contributo a fondo perduto, finanzia tutte le spese per la costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili: sono nuovi modelli di autoconsumo collettivo attraverso cui imprese, comunità locali e cittadini condividono energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti



Peso: 33%



realizzazione di 2 impianti eolici (green-field) da circa 65 MW e 8 campi fotovoltaici da oltre 240 MW, tra cui gli impianti fotovoltaici nei comuni di Agira e di Aidone attualmente in costruzione. ●



Peso: 33%

**CATANIA****TORRISI (PD)****Emergenza rifiuti
Lettera del Pd al prefetto
«Serve un commissario»**

Jacopo Torrisi, delegato del Pd alla Città Metropolitana, e il gruppo Focus Catania hanno inviato una lettera al prefetto perché chieda la nomina di un commissario che gestisca l'emergenza rifiuti.

**Rifiuti, lettera al prefetto
«Subito tavolo di crisi
e commissario ad acta»****SERVIZIO pagina II**

«Da oltre un anno, come Partito Democratico di Catania, abbiamo denunciato il grave stato di crisi della raccolta dei rifiuti». Lo scrive in una nota Jacopo Torrisi, delegato Pd alla Città Metropolitana, che aggiunge: «Abbiamo avvisato l'amministrazione dicendo che il collasso era vicino e chiedendo un tavolo immediato per evitare il disastro. Ci rispose allora l'assessore al ramo (che si sarebbe dimesso poco dopo in piena crisi) irridendo le nostre denunce e insultandoci gratuitamente. Oggi siamo immersi in questo mare di immondizia. Un problema antico che sotto questa Amministrazione non solo è degenerato pesantemente ma soprattutto è stato totalmente ignorato. Siamo all'emergenza, l'altro giorno abbiamo aderito alla protesta sui rifiuti organizzata dal Movimento 5 Stelle e Catania Bene Comune perché riteniamo che battaglie come queste siano di civiltà e non debbano avere colore politico.

«Come Partito Democratico di Catania, assieme al gruppo Focus Catania, abbiamo inviato una lettera aperta al prefetto perché apra subito un tavolo di crisi e chieda la nomina di un commissario ad acta che aiuti questa

martoriata città ad uscire da questa condizione da terzo mondo. La proposta ha avuto molto seguito in piazza ed in tanti l'hanno firmata. Un ringraziamento speciale all'on. Laura Paxia, unico deputato nazionale ad avere partecipato alla manifestazione, che porterà la lettera a conoscenza del ministro Lamorgese. La macchina è partita, la lettera è in Prefettura e adesso vedremo se qualcosa si muove. Intanto martedì in Consiglio comunale - conclude Torrisi - invece di cercare soluzioni, è andato in scena uno stucchevole teatrino di reciproco rimpallo delle responsabilità. Signori consiglieri, ai catanesi interessa poco oggi sapere di chi è la colpa originaria, vogliamo le strade pulite, a trovare il capro espiatorio pensateci dopo».

«In Consiglio comunale è andata in scena una surreale farsa - dicono Marcello Failla responsabile periferie di Sinistra Italiana, e Gioli Vindigni, segretario cittadino - che ha avuto come protagonista il sindaco "facente funzioni" che, goffamente e senza convinzione, ha dichiarato, alla fine di una impossibile, quanto improvvida, arrampicata sugli specchi, la completa estraneità dell'amministrazione "facente funzioni" al disastro rifiuti. Secondo le parole del "facente funzioni", ci sono tante responsabilità, ma nessun responsabile. Un disastro senza fine la cui colpa è da attribuire come

sempre al destino cinico e baro. Nel frattempo, nelle stesse ore, un incendio lambiva la scuola elementare di Librino "Angelo Musco", un rogo causato dalle sterpaglie che nessuno ha pensato di eliminare. Sinistra Italiana meno di un anno fa aveva denunciato, con un esposto alla Procura della Repubblica e una lettera di diffida all'Amministrazione, la mancata pulizia e il conseguente rischio incendi di aree attigue ad alcuni siti, d'interesse pubblico o abitativo, della zona sud di Catania. Dopo un anno non c'è stato nessun intervento dell'amministrazione o di un qualsivoglia "facente funzioni". Anche in questo caso la responsabilità non è della Giunta, ma del caldo, del vento, dei fumatori e di altri elementi naturali».

Intanto sulla questione rifiuti i deputati regionali Giampiero Trizzino del M5S e Anthony Barbagallo del Pd domani alle 11 terranno una conferenza stampa nella sede dell'Ars di Catania.



Intervista all'ad

Monti (Edison)

“La burocrazia
qui è ostacolo
allo sviluppo”

di **Gioacchino Amato**

● a pagina 9



▲ Ad Nicola Monti, Edison

Intervista all'amministratore delegato di Edison

Monti “La Sicilia capitale delle energie rinnovabili l'ostacolo è la burocrazia”

di **Gioacchino Amato**

Il colosso dell'energia Edison inaugura un nuovo parco eolico a Mazara del Vallo e annuncia 300 milioni di euro di investimenti nei prossimi tre anni sulle rinnovabili in Sicilia. Ieri il taglio del nastro delle 14 pale eoliche nel Trapanese. Una potenza complessiva di 45 megawatt in grado di coprire il fabbisogno energetico di circa 50.000 famiglie e un risparmio di 52 mila tonnellate di anidride carbonica emessa ogni anno nell'atmosfera. Ma l'amministratore delegato di Edison, Nicola Monti, annuncia che quello di Mazara è solo il primo di una lunga serie di opere in programma nell'Isola.

Definite la Sicilia un “territorio chiave”, perché?

«L'impianto appena inaugurato è il più grande realizzato nell'Isola ma è anche rilevante per il nostro portafoglio energetico. Apre ulteriori possibilità per un crescente impegno di Edison nella regione. Stiamo già costruendo nell'Ennese, ad Agira e ad Aidone, due impianti fotovoltaici che saranno pronti entro la fine dell'anno, e ne prevediamo altri sei per un totale di 240 megawatt. Realizzeremo anche altri due impianti eolici da circa 65 megawatt. Ma il potenziale è tanto, siamo solo all'inizio».

C'è il problema delle

autorizzazioni bloccate dalla burocrazia, ancor più grave in Sicilia. Un grosso ostacolo per i vostri programmi?

«La burocrazia rimane l'elemento critico di tutto il sistema. Al momento in Italia è stato autorizzato meno del 10 per cento della capacità produttiva delle richieste presentate dalle varie aziende. Certo, ci possono essere proposte non fatte bene. Ma anche



Peso: 1-5%, 9-58%

un no deve arrivare in tempi rapidi. Il ministero della Transizione ecologica ha istituito una commissione apposita, che sta cominciando a dare i suoi frutti, ma rispetto ad altri Paesi europei siamo in ritardo di qualche anno, anche per colpa delle Regioni che non hanno individuato le aree idonee all'eolico e al fotovoltaico».

Anche per le rinnovabili c'è il problema dell'impatto ambientale. In Sicilia gli ambientalisti e gli agricoltori sono sul piede di guerra.

«Nell'eolico noi usiamo la migliore tecnologia, con pale di maggior potenza che occupano decisamente meno terreno e hanno meno impatto. Il fotovoltaico lo realizziamo su terreni non coltivati, ma guardiamo anche all'agrovoltaico che fa convivere la produzione di energia con le coltivazioni. La chiave di tutto rimane, comunque, il coinvolgimento del territorio e la condivisione dei progetti con le comunità che noi in Sicilia abbiamo sempre curato molto».

Questi impianti creano un indotto? Possono creare nell'Isola una filiera delle rinnovabili?

«Su opere e montaggi il 35 per cento dell'investimento ha una ricaduta locale. C'è poi la parte dell'esercizio e della manutenzione che dà la possibilità di creare competenze. A Roma, con Elis, abbiamo creato l'Accademia del sole e del vento, in Puglia abbiamo coinvolto alcuni istituti tecnici per formare le professionalità del settore. Siamo pronti a farlo anche in Sicilia».

Avete progetti per rigassificatori nell'Isola?

«Siamo stati gli unici a costruirne uno negli ultimi vent'anni, a Rovigo. Ma servono vicino a dove si consuma il gas, cioè la Pianura padana. Farlo in Sicilia sarebbe un controsenso».

Il boom delle rinnovabili alleggerirà le nostre bollette?

«Più rinnovabile si produce, meno il prezzo è comandato da gas e petrolio e si hanno prezzi più bassi. Ma molto dipende dalle infrastrutture di trasporto dell'elettricità. In questo senso la Sicilia ha bisogno di nuove

connessioni, ma anche i distributori hanno problemi con gli iter di autorizzazione, come noi produttori. Su questo bisogna agire, altrimenti rischiamo di avere tanta energia elettrica ma di non poterla far arrivare a famiglie e imprese».

Sarà un inverno di emergenza energetica?

«Se il gas russo continuerà ad arrivare, non ci saranno problemi. Se si dovesse interrompere la fornitura, ci vorranno misure straordinarie, vale a dire il razionamento. Ma speriamo di non arrivarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

In Italia autorizzato meno del 10 per cento delle proposte presentate dalle varie aziende. Anche un no deve arrivare in tempi rapidi

— ” —

— “ —

Abbiamo inaugurato a Mazara un parco eolico che può coprire il fabbisogno di 50 mila famiglie. E nell'Ennese pronti due impianti fotovoltaici

— ” —

Al vertice

L'ad Monti
Nicola Monti amministratore delegato di Edison, che ha inaugurato un nuovo parco eolico a Mazara



Peso: 1-5%, 9-58%

Discarica Oikos, dopo il Tar i sorrisi «Grazie ai comitati e ambientalisti»

ROBERTO FATUZZO

MISTERBIANCO. Il clamoroso annullamento, da parte del Tar, della contestatissima autorizzazione regionale del 9 agosto 2019 alla discarica Oikos di Motta S. Anastasia è la notizia del giorno tra le comunità vicine interessate. Una sentenza di 42 pagine, emessa il 27 aprile ma pubblicata il 15 scorso con una lunga e analitica ricostruzione dell'accesso contenzioso, l'ordine di esecuzione all'amministrazione e la significativa trasmissione alle Procure della Repubblica di Palermo e Catania. Con decisive valutazioni sull'insufficiente attività istruttoria regionale, sulle perimetrazioni della discarica, rispetto a quella autorizzata nel 2009, con la controversa particella catastale 131 e «una serie di imprecisioni, inesattezze e incongruità sulla conformazione urbanistica».

Il primo a dare euforico la notizia era stato l'ex sindaco Nino Di Guardo: «Abbiamo vinto, hanno accolto il mio ricorso con l'avv. D'Alessandro, l'ultimo atto importante che ero arrivato a fare prima dell'assurdo scioglimento del Comune, per una mia battaglia

della vita».

Poi il comunicato del Comitato No discarica, partecipe del contenzioso (oltre al Comune di Motta) assieme a Legambiente e Zero Waste Sicilia: «Una giornata per noi storica. Dopo quasi tre anni, ci hanno dato ragione, con una sentenza che attendevamo. Non possiamo prevedere cosa succederà adesso, in mano agli stessi politici e tecnici che hanno perseverato ciecamente nell'errore e nell'elusione di ogni elementare norma di diritto pur di proseguire ad abbancare rifiuti in una discarica per noi abusiva. Troppe volte abbiamo esultato, credendo di aver raggiunto l'accertamento delle illegittimità e i fatti ci hanno disilluso, ma noi ci saremo».

Il sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro: «Un plauso ai comitati e ambientalisti per l'azione meritoria svolta assieme al nostro Comune. Ora dobbiamo impegnarci al massimo per la raccolta differenziata, accumulare il meno possibile di indifferenziata e superare il sistema obsoleto e inquinante delle discariche. Ogni Comune, anche in consorzio con altri, deve dotarsi di piattaforme per il

trattamento delle diverse tipologie di rifiuti; e ci stiamo muovendo in tal senso. Intanto ci giunge notizia dell'avvenuta sospensione da parte di Oikos del conferimento di sovvalli provenienti dal trattamento di rifiuti ingombranti e abbiamo chiesto a Srr e Regione di indicarci siti alternativi».

Imprevedibili ora gli sviluppi, tra una ipotetica chiusura del megaimpianto - in atto non più autorizzato - e l'eventuale prosecuzione dell'interminabile contenzioso ai livelli più alti.

MISTERBIANCO
Corsaro: «Ora bisogna impegnarsi tutti al massimo per la differenziata»



Peso: 28%

**PANORAMA****LA POVERTÀ IN ITALIA****Oltre 5,6 milioni
le persone povere:
un quarto sono
minori, indigente
il 32,4% dei migranti**

Difficoltà estrema o impossibilità a sostenere uno standard di vita «minimamente accettabile»: nel 2021 quasi due milioni di famiglie in Italia erano in povertà assoluta, 5,6 milioni di persone, di cui il 25% minori. Aumentano gli stranieri indigenti: 1,6 milioni (32,4% contro il 29,3% del 2020). L'alta inflazione non potrà che peggiorare le cose.



Peso:3%

MERCATI PREOCCUPATI

L'altro spread in Europa: la distanza tra prezzi alla produzione e al consumo

Vito Lops — a pag. 2

L'altro spread che colpisce l'Europa: quello dei prezzi

Inflazione

Allarma l'enorme diversità tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo

Vito Lops

La Banca centrale europea ha convocato ieri una riunione di urgenza per provare ad arginare lo spread. Questa parola, che tecnicamente sta per "differenziale", è ormai entrata a pieno regime nel lessico finanziario europeo come differenza di rendimenti tra i titoli di Stato dei Paesi più indebitati (Italia, Grecia e Portogallo su tutti) e il bond governativo più sicuro dell'area euro, il Bund tedesco.

Un aumento eccessivo dello "spread" rischia di causare seri problemi per i Paesi finanziariamente più fragili e, a cascata, per l'intera tenuta dell'Eurozona. C'è però un altro spread, di cui si parla ancora poco, che potrebbe rappresentare, qualora non arginato, una preoccupazione ancora più ampia per l'Eurozona e per la sua stabilità economica. Trattasi del differenziale tra i prezzi alla produzione (quelli che devono pagare le imprese quanto importano i prodotti) e i prezzi al consumo (il costo dei beni e servizi al dettaglio). Possiamo definire i primi come una sorta di "inflazione a monte", i secondi come l' "inflazione a valle". L'attuale eccezionale scenario economico - appesantito dagli effetti della pandemia a cui si sono aggiunti da febbraio quelli della guerra tra Russia e Ucraina - sta facendo lievitare tanto i prezzi al consumo (8,1% nell'Eurozona a maggio, livello mai raggiunto nell'esperienza po-

co più che ventennale della moneta unica) quanto, e molto di più, i prezzi alla produzione che nell'ultima rilevazione di aprile sono balzati al record del 37,2%. Di conseguenza lo spread tra i due valori è di 2.900 punti base (29 punti percentuali). Più che di spread dovremmo chiamarla voragine.

Perché questa enorme distanza tra le due più importanti forme di misurazione dei prezzi di un'area economica (produzione e consumi appunto) rischia di diventare una minaccia ben più seria dello spread tra titoli di Stato? «Perché i prezzi alla produzione sono un indicatore che di solito anticipa quello dell'inflazione al consumo - spiega Eugenio Sartorelli, membro del direttivo Siat, Società italiana analisi tecnica ed esperto di analisi intermarket -. Osservando un'inflazione a monte così elevata è ragionevole ipotizzare che una buona parte di essa si trasferirà nei prossimi mesi nei prezzi a carico dei consumatori. Se le imprese non lo faranno ovviamente rischieranno di fallire o di licenziare. Da qualunque angolo la si osservi resta comunque una grossa gatta da pelare».

Il dato stride ancora di più se lo si mette a confronto con gli Stati Uniti dove i prezzi alla produzione sono al 10,8% e l'inflazione a carico dei cittadini consumatori all'8,6%. «Ciò vuol dire che la pressione a valle sui prezzi nei prossimi mesi sarà di gran lunga inferiore negli Usa rispetto all'Eurozona», con-

clude Sartorelli. Se quindi i prezzi alla produzione svolgeranno la loro naturale funzione di "leading indicator", ovvero di dato anticipatore dell'inflazione, vorrà dire che la battaglia della Bce contro il caro-vita potrebbe essere più difficile di quel che si creda. Allo stesso tempo, sempre confrontando l'andamento con gli Usa, questo nuovo spread indica che l'Eurozona corre rischi più seri rispetto agli States di dover affrontare le sabbie mobili della stagflazione, lo scenario economico peggiore perché caratterizzata dalla contemporanea presenza di inflazione e bassa, quando assente, crescita economica. Stati Uniti, invece, hanno maggiori probabilità di sconfiggere l'inflazione attraverso il compromesso del rallentamento economico o, nella peggiore delle ipotesi, di una breve recessione. Un quadro difficile ma certamente più roseo del nemico numero uno della macroeconomia: la stagflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

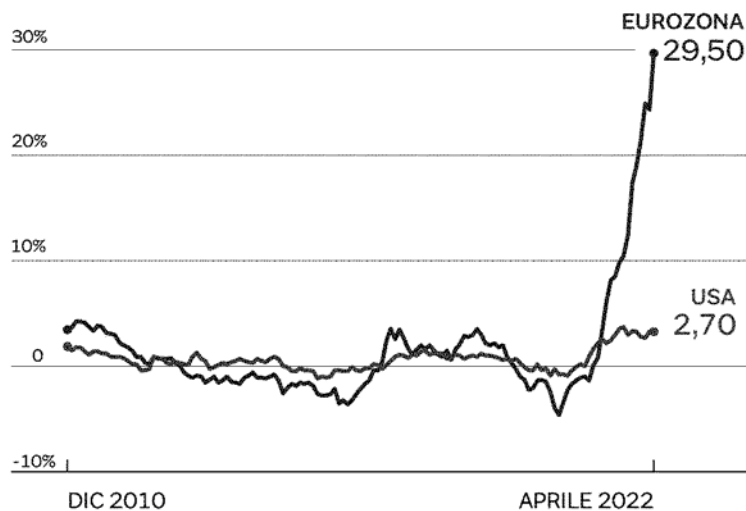


Peso: 1-1%, 2-28%



Lo spread fra Europa e Usa

Gap % fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo.



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

LO SPREAD DEI PREZZI

37,2%

Prezzi alla produzione

I prezzi alla produzione ad aprile sono balzati al record del 37,2%.

8,1%

Prezzi al consumo

I prezzi al consumo sono saliti all'8,1% in Eurozona a maggio.

29,1

La differenza tra i due

Lo spread tra i due è alle stelle: 29,1 punti percentuali



Peso:1-1%,2-28%

La Bce annuncia lo scudo e lo spread crolla a 228 Fed, rialzo dello 0,75% Wall Street in ripresa

Bufacchi e Longo — a pag. 3

3,92%

IL RENDIMENTO DEL BTP

I rendimenti decennali dei BTP, che martedì avevano sfondato la soglia del 4% portando lo spread sui Bund al massimo di 252 punti base, ieri sono scesi bruscamente: i tassi sono calati intorno alle 16 fino a un minimo di 3,79% con lo spread sceso di prima mattina fino a 218. Deciso recupero per le Borse, con Milano a +2,87%.

La Bce rompe gli indugi: lo scudo anti spread è allo studio dei tecnici

Politica monetaria. L'Eurotower annuncia flessibilità nei reinvestimenti e un nuovo strumento in arrivo. Ipotesi di un piano simile a quello Covid-19

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Un nuovo scudo anti spread si farà, la Bce lo farà in «accelerazione». E in attesa di questo bazooka «di contrasto alla frammentazione», per comprare tempo mentre i comitati dell'Eurosistema competenti e i servizi della Banca completeranno la progettazione del nuovo strumento, contro lo spread si muoverà il Pepp: il capitale rimborsato sui titoli in scadenza del portafoglio del programma per l'emergenza pandemica viene fin da ora reinvestito con flessibilità per frenare l'allargamen-

to indesiderato, eccessivo e ingiustificato rispetto ai fondamentali del differenziale del rendimento dei titoli di Stato nell'area dell'euro. Il reinvestimento dei titoli in scadenza del Pepp vale tra i 250 e i 200 miliardi nell'arco di 12 mesi, stando alle stime del mercato: quanto basta ad interim per tamponare la situazione.

Uno spread smisurato, abnorme, ne sono convinti tanto i falchi quanto le colombe, danneggia il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria in quanto, in uno Stato già altamente indebitato, inasprisce le condizioni di finanziamento più che in altri Stati, più di quanto previsto dalla nor-

malizzazione graduale della politica monetaria della Bce. In un contesto di elevata incertezza e di shock a catena che vanno dalla pandemia alla guerra in Ucraina scatenata dall'invasione della Russia, dall'impennata



Peso: 1-5%, 3-33%

dei prezzi dell'energia e un'inflazione all'8% al rallentamento della crescita, una stretta monetaria eccessiva scatenata da uno spread impazzito è una crisi dentro la crisi che l'Eurozona non può permettersi.

Tutto questo, in questa chiave, è stato deciso ieri dal Consiglio direttivo della Bce, in una riunione ad hoc convocata dalla presidente Christine Lagarde fuori calendario, «per uno scambio di opinioni sull'attuale situazione di mercato». La situazione analizzata dal Consiglio Bce ha messo in evidenza il pericolo di una stretta monetaria superiore a quella prevista dalla normalizzazione: prima ancora di aver terminato il Qe (che finirà il primo luglio con la chiusura del programma di acquisti App) e prima ancora di aver iniziato a rialzare i tassi (primo ritocco all'insù dello 0,25% è previsto nella riunione del 21 luglio), i mercati si sono messi a correre, con rialzi dei rendimenti dei titoli di Stato che hanno fatto schizzare i BTP decennali al 4%, allargando lo spread con i Bund a quota 250 circa. Una crisi da spread, che compromette la trasmissione della politica monetaria, si andrebbe a sommare alla crisi pandemica, che non è finita, alle incognite senza precedenti della guerra in Ucraina, allo shock di forniture e prezzi dell'energia. Lo scudo anti-spread verrà crea-

to proprio per riportare la normalità almeno nel mercato dei titoli di Stato, dando così alla Bce la possibilità di portare avanti dopo settembre in maniera appropriata il «graduale ma duraturo percorso di ulteriori aumenti dei tassi», che ha come obiettivo la stabilità dei prezzi, un'inflazione al 2% a medio termine.

A chiarire la posizione della Bce è stato ieri il membro del Board Fabio Panetta, intervenendo alla Commissione problemi economici e monetari all'Europarlamento: lo scudo anti spread «non impedisce la nostra politica monetaria ma è una precondizione necessaria per portare l'inflazione di nuovo al 2%». Secondo Panetta, uno o più shock esogeni colpiscono l'area dell'euro con «differenze asimmetriche». Se queste reazioni asimmetriche diventano «pronunciate», la Bce potrebbe non essere in grado di implementare la sua politica monetaria. Il nuovo strumento contro la frammentazione è dunque una salvaguardia necessaria, condizione essenziale per aggiustare la politica monetaria e portare l'inflazione al 2% a medio termine. Panetta è sempre stato favorevole all'adozione di uno scudo anti spread: lo scorso maggio a Francoforte ha detto che la Bce deve essere pronta a intervenire, se necessario, per neutralizzare qualsiasi re-

sponso non lineare del mercato al rialzo dei tassi, per mitigare l'impatto di una stretta asimmetrica delle condizioni di finanziamento.

Lo scudo anti spread, nel momento in cui diventerà operativo, darà più spazio di manovra ai falchi che premono per una normalizzazione più aggressiva di quella per ora prevista. In quanto ai dettagli dello scudo, dalla discussione ieri tutte le porte sembrano rimaste aperte. Ma il ritorno al modello Omt (operazioni monetarie definitive) con condizionalità collegata al Mes è improbabile, dopo il flop del prestito-Mes offerto senza condizionalità e a condizioni finanziarie estremamente favorevoli, per migliorare la sanità nell'emergenza pandemica. Uno scudo anti-spread sul modello Pepp, ma con acquisti sterilizzati, sembrava ieri più probabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto lo scudo. Nuovo consiglio direttivo della Bce, ieri, per decidere l'intervento straordinario anti spread



Peso:1-5%,3-33%



Fisco, ecco le nuove scadenze

Semplificazioni in Cdm

Aiuti di Stato, possibile
la proroga al 31 ottobre
per inviare la dichiarazione
Cambia il modello per l'Imu,
che potrà essere presentata
entro il 31 dicembre 2022

Con il via libera del Consiglio dei ministri al nuovo decreto sulle semplificazioni fiscali il governo ha riscritto il calendario fiscale di fine giugno. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati per fare fronte alla crisi sanitaria e alle sue conseguenze economiche. A fissare la nuova data (31 ottobre) sarà un provvedimento

dell'agenzia delle Entrate. Dichiarazione Imu, a fine anno arriva il modello unificato.

—alle pagine 6 e 7

Fisco, nuovo calendario: dichiarazione aiuti Covid prorogata al 31 ottobre

Di Semplificazioni. I Caf non dovranno più conservare scontrini e ricevute se il contribuente accetta le spese sanitarie nel 730 precompilato

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Con il via libera del Consiglio dei ministri di ieri al nuovo decreto semplificazioni fiscali il governo riscrive, almeno in parte, il calendario fiscale di fine giugno. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche quella che ha agitato i sonni di professionisti e imprese nell'ultimo mese (sono 3 milioni le partite Iva complessivamente coinvolte), ossia la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati in questi ultimi anni per far fronte alla crisi pandemica e a quella economica strettamente connessa. A fissare la nuova data sarà un provvedimento dell'agenzia delle Entrate che sarà emanato all'indomani della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del nuovo decreto Semplificazioni. Al momento tutto lascia intendere che il nuovo termine per l'invio della dichiara-

zione da parte di imprese e intermediari sarà fissato per il 31 ottobre, accogliendo così la richiesta che era stata avanzata dal neopresidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio.

Un rinvio reso possibile dal differimento (questo sì contenuto nel decreto Semplificazioni) del termine di trasmissione a carico dell'amministrazione finanziaria al Registro nazionale aiuti (Rna): la deadline viene spostata dal 31 dicembre 2022 al 30 giugno 2023. Di fatto, ci sarebbe comunque un margine di sicurezza per rielaborare e filtrare le informazioni arrivate con l'autodichiarazione degli aiuti Covid prima di effettuare la successiva registrazione. Nel restyling del calendario finiscono anche le dichiarazioni Imu (dal 30 giugno al 31 dicembre 2022) e per l'imposta di soggiorno (dal 30 giugno al 30 settembre 2022).

A regime cambia anche il termine - guadagnando due settimane in più -

per trasmettere alle Entrate la comunicazione delle liquidazioni periodiche Iva (Lipe): ci sarà tempo, così, fino al 30 settembre. Sempre a regime cambia la scadenza per la trasmissione degli elenchi Intrastat all'agenzia delle Dogane, Accise e Monopoli per le operazioni intracomunitarie: l'adempimento si potrà effettuare entro la fine del mese successivo al periodo di riferimento.

Cambiano, anche se non dalla campagna dichiarativa già in corso, le rego-



Peso: 1-6%, 6-36%

le sui controlli su scontrini, ricevute e fatture per le spese mediche e sanitarie. A partire dal modello 730 che andrà presentato nel 2023, anche chi va da un Caf o un professionista abilitato potrà usufruire della protezione dai controlli sulle spese sanitarie se accetta l'importo detraibile già indicato dalle Entrate nel modello precompilato. In pratica il Caf o il professionista non dovranno più conservare i singoli documenti relativi alle spese sanitarie.

Altra novità in arrivo riguarda il rimborso fiscale per i tributi di competenza delle Entrate: verrà pagato direttamente all'erede risultante dalla dichiarazione di successione per la quota parte di sua competenza. Quest'ultimo potrà rinunciare, restituendo alle Entrate la somma ricevuta.

Nel lavoro di ripulitura è finita anche la determinazione dell'imponibile Irap, soprattutto nella parte in cui l'impresa era chiamata a calcolare in

modo frazionata la deducibilità del costo del lavoro per dipendenti a tempo indeterminato, parziale o stagionale. Un'operazione che finisce con il produrre un corto circuito perché si applicherebbero retroattivamente dal 2021 e, quindi, sui modelli e i software già attualmente in uso.

Sull'esterometro (destinato a cedere il passo dal 1° luglio 2022) arriva l'esclusione di quelli che tecnicamente si chiamano «acquisti di beni e servizi non rilevanti territorialmente ai fini Iva in Italia» fino a 5 mila euro per operazione. Tradotto nella pratica dei professionisti, significa escludere tutte quelle operazioni come rifornimenti di carburanti, pernottamenti o pranzi e cene al ristorante (si veda anche il servizio in pagina 23).

Come ricorda poi la nota di Palazzo Chigi post Cdm, cambia anche il monitoraggio fiscale sulle operazioni di trasferimento di denaro attraverso inter-

mediari bancari e finanziari, con l'invio delle relative comunicazioni all'agenzia delle Entrate per operazioni di importo pari o superiore a 5 mila euro.

Per quanto riguarda le pagelle fiscali per le partite Iva vengono estesi anche al 2022 i correttivi per la pandemia già previsti per 2020 e 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31 luglio 2022

ADDITIONALE IRPEF COMUNALE

Più tempo ai comuni per adeguare l'addizionale Irpef ai nuovi scaglioni. Il termine prima fissato al 31 marzo 2022 slitta al 31 luglio 2022


IMAGOECONOMICA

Emergenza Covid. Tra le scadenze destinate a slittare c'è anche la dichiarazione degli aiuti di Stato utilizzati da professionisti e imprese in questi ultimi anni per far fronte alla crisi pandemica e a quella economica strettamente connessa



Peso:1-6%,6-36%

Pnrr, imprese e mafia: così funzioneranno i controlli dei prefetti

La circolare del Viminale

Esclusione non automatica per i contatti occasionali con la criminalità

Ivan Cimmarusti

ROMA

L'impresa aggiudicataria di un appalto Pnrr, entrata «occasionalmente» in rapporti con la criminalità organizzata, non sarà automaticamente esclusa dalla commessa ma dovrà seguire le prescrizioni antimafia. L'infiltrazione accertata, però, farà scattare l'interdittiva, salvo il commissariamento dell'azienda valutato caso per caso. Resta elevata l'attenzione per «infrastrutture e insediamenti prioritari»: il prefetto potrà indirizzare i controlli per scovare «la presenza malavitosa nei cantieri».

Con una circolare di sei pagine, il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese alza il livello dell'allerta e dirama le direttive alle prefetture italiane per il «contrasto alle infiltrazioni mafiose nell'ambito della realizzazione delle progettualità inerenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza». Regole d'ingaggio, messe a punto dal capo di gabinetto Bruno Frattasi, per assicurare che la pioggia di 235,1 miliardi stanziati tra il 2021 e il 2026 non finisca nelle tasche delle cosche. A maggior ragione se si considera che una buona fetta, pa-

ria circa il 40% dei fondi, sarà destinata al Mezzogiorno, da sempre schiacciata dalla presenza di imprese mafiose interessate ad accaparrarsi soprattutto sub-appalti e forniture di servizi.

L'accertamento, su più livelli, è basato sullo scambio di informazioni. C'è il Gruppo interforze centrale, organismo interno al Dipartimento di pubblica sicurezza: dovrà coordinare le articolazioni territoriali dei Gruppi interforze antimafia istituiti in tutte le prefetture, con la Direzione investigativa antimafia. Questo per massimizzare «la condivisione e l'efficace circolarità del patrimonio informativo» relativo alle imprese che decideranno di partecipare alle maxi commesse.

Il piano amministrativo assume una funzione ulteriormente strategica. I serrati controlli sulle documentazioni societarie sono convogliati nella Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia (Bdna). Un «tracciamento» che, nelle intenzioni, deve «monitorare, con immediatezza, l'eventuale adozione di

provvedimenti di rigore nei confronti di quegli operatori economici coinvolti nell'attuazione degli interventi» Pnrr, «per i quali si-

ano emersi elementi che depongono per la sussistenza di un rischio infiltrativo».

L'interdittiva è la naturale conclusione del business per quell'impresa sotto il controllo delle mafie. Tuttavia «la rigorosa azione di accertamento» non esclude «l'oculato ricorso a quelle misure di carattere conservativo». In poche parole, se l'infiltrazione ha carattere «occasionale» non tutto è perduto. La circolare del Viminale, infatti, richiama l'articolo 94-bis

del Codice antimafia: se il prefetto accerta che i tentativi di infiltrazione mafiosa sono, appunto, «occasional», prescrive all'impresa aggiudicataria dell'appalto l'osservanza di alcune misure per un periodo non inferiore a 6 mesi e non superiore a 12 mesi.

Se, tuttavia, gli elementi indiziari abbiano già comportato l'adozione di una interdittiva, allora la Prefettura potrà applicare l'articolo 32, comma 10, del Dl 90/2004, attraverso cui commissariare l'azienda – in collaborazione con l'Anac – per portare a termine il contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infiltrazione accertata però farà scattare l'interdittiva, salvo che l'azienda non sia commissariata



Peso: 20%

LE COORDINATE

Banca dati

Tutte le informazioni societarie, compreso i controlli amministrativi, confluiscono nella Banca dati della documentazione antimafia.

Commissariamento

Quando ricorrano elementi di interesse pubblico il prefetto può applicare l'articolo 32, comma 10 del DL 90/2014 e commissariare l'azienda destinataria di interdittiva per concludere i lavori.

Contatto occasionale

L'impresa aggiudicataria di una commessa ritenuta in rapporti «occasional» con una cosca potrebbe essere destinataria di una serie di prescrizioni, quelle previste dall'articolo 94-bis del Codice antimafia



Peso:20%



APPROVATO IL DECRETO

Crisi d'impresa: nella riforma compensi più flessibili ai professionisti

Giovanni Negri — a pag. 34

Crisi d'impresa, compensi più flessibili ai professionisti

Diritto dell'economia

Il Consiglio dei ministri

ha approvato il decreto

che recepisce la direttiva

Nella composizione
negoziata nuove percentuali
per gli esperti designati**Giovanni Negri**

Arriva dal Consiglio dei ministri di ieri il via libera definitivo al decreto legislativo che recepisce nel nostro ordinamento la direttiva comunitaria su ristrutturazione e insolvenza, la 2019/1023. Il provvedimento, contestualmente al Codice della crisi d'impresa di cui modifica numerose norme, è destinato a entrare in vigore tra un mese, il 15 luglio. Due gli obiettivi che la disciplina intende raggiungere: da una parte l'introduzione di una pluralità di strumenti per consentire ai debitori un risanamento precoce in grado di prevenire l'insolvenza evitando che imprese sane vengano liquidate; dall'altra, consentire che le imprese non risanabili vengano liquidate senza ritardo per evitare che la ristrutturazione sia inefficace e finisca per aggravare la situazione di difficoltà in cui si trova il debitore, con accumulo di ulteriori perdite ai danni dei creditori, delle altre parti interessate dal processo di risanamento e del sistema economico in generale.

La versione finale del testo ac-

coglie alcune delle indicazioni di modifica avanzate sia dal Consiglio di Stato sia dalle commissioni parlamentari. In particolare, quanto ai doveri delle parti, i generali principi di correttezza e buona fede nell'ambito delle trattative e delle procedure di gestione della crisi e dell'insolvenza, dovranno

comprendere anche la composizione negoziata. La modifica sottolinea che gli obblighi di correttezza e buona fede operano sia nella negoziazione in cui consiste la composizione negoziata sia nelle trattative che preludono all'utilizzo di altri strumenti di gestione della crisi e dell'insolvenza sia, infine, nell'ambito delle procedure e dei procedimenti prescelti.

Respinte invece le richieste per un aumento del numero dei dipendenti delle imprese tenute agli obblighi di informazione e consultazione con i sindacati (se non previsti da leggi o contratti collettivi). Resta, sottolinea la relazione al decreto, il limite di 15 dipendenti perché più coerente

con la tradizione della legislazione italiana, su cui peraltro ci si diffonde con una pluralità di esempi. Come pure respinte le sollecitazioni del Consiglio di Stato indirizzate a realizzare iniziative di formazione specifica per gli imprenditori.

Tra gli altri interventi dell'ultima ora, il chiarimento per cui nel periodo massimo di 12 mesi rientrano anche le misure protettive richieste durante la composizione negoziata. Definito anche il ruolo del pubblico ministero nella composizione negoziata, escludendo che la segnalazione al pubblico ministero possa essere fatta dall'esperto, ma



Peso: 1-2%, 34-36%



specificando che la segnalazione è possibile in tutti i casi in cui nelle trattative si innestano delle parentesi giurisdizionali, da considerate come autonome.

Vengono poi rivisti, anche questo elemento inserito nell'ultima versione del decreto, i compensi dovuti agli esperti impegnati nella composizione negoziata, prevedendo negli scaglioni già individuati non più una percentuale fissa sull'attivo, ma una forchetta tra un minimo e un massimo, con una generale possibilità di aumento soprattutto per i primi scaglioni. Rafforzati poi i doveri di correttezza e buona fede delle banche nell'ambi-

to della composizione negoziata con una disposizione che vieta non solo le revoche ma anche le sospensioni degli affidamenti per il solo fatto di avere chiesto l'accesso alla composizione negoziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le ultime modifiche chiarito anche il perimetro delle segnalazioni al pubblico ministero

I punti chiave

Il provvedimento

Il decreto approvato ieri recepisce la direttiva sull'insolvenza del 2019 con l'obiettivo di favorire il recupero delle imprese in momentanea difficoltà, mettendo a disposizione una pluralità di strumenti e nello stesso tempo accelerando i tempi di liquidazione per quelle ormai irrecuperabili. Il provvedimento è destinato a entrare in vigore contestualmente al Codice della crisi il prossimo 15 luglio

Gli assetti organizzativi

Meglio circostanziati gli assetti organizzativi che l'imprenditore deve prevedere per la rilevazione tempestiva dello stato di crisi. In particolare gli assetti organizzativi devono verificare la sostenibilità dei debiti e le prospettive di continuità aziendale per i 12 mesi successivi. Tra i segnali di allarme, l'esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno 90 giorni, di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti

Concordato in continuità

Semplificata la fase di ammissione, nella quale è stato ridotto l'ambito dell'accertamento officioso svolto dal tribunale. Eliminata la doppia maggioranza, per crediti e per classi, con previsione della sola maggioranza per classi; modificate le regole di distribuzione dell'attivo concordatario, con passaggio dalla attuale Apr (absolute priority rule), alla Rpr (relative priority rule)

Le segnalazioni pubbliche

Recepisce le ultime indicazioni sulle segnalazioni dei creditori pubblici qualificati chiamati ad attivarsi per le situazioni di maggiore ritardo nei pagamenti. In particolare, a essere chiamato in causa è anche l'Inail, quando si verifica l'esistenza di un debito per premi scaduto da oltre 90 giorni e non versato superiore a 5.000 euro; Inail dovrà poi attivarsi entro 60 giorni dall'emersione dell'esposizione dell'imprenditore

Pro

Si conferma l'introduzione del Piano di ristrutturazione soggetto a omologazione (Pro), escludendo tuttavia le imprese sotto soglia. Introdotta però le ipotesi di conversione del piano in concordato preventivo sia nel caso in cui l'omologazione è impedita dalla mancata approvazione da parte di tutte le classi sia nel caso in cui sia stato contestato da un creditore il difetto di convenienza della proposta

Misure protettive

Oltre a essere meglio puntualizzata l'identità dei creditori coinvolti dalla concessione delle misure protettive a favore dell'imprenditore nella composizione negoziata, si ammette la sospensione dei contratti in essere sino al momento della conferma delle misure stesse. L'accesso alla composizione non deve poi essere causa di sospensione, non solo di revoca, degli affidamenti da parte delle banche

15

I DIPENDENTI

Confermata la soglia di 15 dipendenti che vincola le imprese agli obblighi informativi nei confronti dei sindacati



Peso:1-2%,34-36%

Dalle Entrate contestazioni su R&S da verificare caso per caso

Le lettere del Fisco

Nelle piccole e medie aziende l'imprenditore è spesso il motore della ricerca

Nel conteggio del beneficio occorre tener presente il costo del revisore

Roberto Lenzi

Gli indicatori sulle anomalie elaborati dalle Entrate per individuare gli utilizzi non corretti del credito d'imposta a supporto delle attività di ricerca e sviluppo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) sembrano tarati sulle grandi imprese, senza quindi considerare le caratteristiche peculiari delle Pmi. Queste imprese, infatti, sono caratterizzate dal fondamentale apporto del titolare o degli amministratori nello sviluppo di nuovi progetti o di nuovi cicli produttivi.

L'incentivo per la ricerca

La mancanza di attività di ricerca nel triennio 2012-2013-2014 viene considerata dall'Agenzia come un segnalatore di assenza di esperienza progressiva.

Si tratta per l'Agenzia di una presunzione che va a inficiare anche la capacità e le competenze per attività di ricerca svolte successivamente. Come tutti gli assunti generali questo andrebbe calato nelle singole situazioni.

Ci sono poi i casi di imprese

che hanno realizzato attività di ricerca negli anni agevolabili (dal 2015 in poi) all'interno di progetti approvati su bandi regionali o ministeriali.

In questi casi, è chiaro che l'attività di ricerca è già stata approvata da soggetti pubblici al di sopra delle parti, a conferma che non era necessario avere esperienze precedenti per svolgerla.

Ci sono anche i casi di realtà in cui i soggetti interni sono cambiati nel tempo: pertanto la mancanza

di esperienza nel 2012 potrebbe essere stata superata inserendo nuove figure negli anni seguenti.

In ogni caso un incentivo, anche secondo i principi comunitari, deve essere concesso con lo scopo di stimolare i beneficiari a realizzare progetti che, altrimenti, non sarebbero stati realizzati o, comunque, sarebbero stati realizzati in modo ridotto.

Quindi, dovrebbero essere incentivate le imprese che trovano nell'agevolazione il motivo per sviluppare progetti che, diversamente, non avrebbero portato avanti.

Restando sulla motivazione della mancanza di esperienze pregresse, è chiaro come siano molte le Pmi in cui non sono presenti figure qualificate. Ma in queste realtà, da sempre, la ricerca è spesso il frutto di un'intuizione del titolare o del management che viene poi testata direttamente in azienda e non in un "laboratorio sperimentale".

Competenze e titoli

All'interno delle Pmi, le persone possono vantare l'esperienza per fare quello che viene loro richiesto, sia che questo serva per produrre sia che serva per sperimentare nuovi prodotti o nuovi cicli (competenze che spesso coincidono), senza che la mancanza di titoli possa mettere in discussione la loro capacità di sviluppare progetti.

In questo caso, l'attenzione andrebbe spostata su una figura, prevista anche dal Manuale di Frascati («ogni soggetto che svolge attività di R&S ha almeno una persona che è un ricercatore»), come quella dell'imprenditore o dell'amministratore che, se in possesso delle competenze, sod-

disfa i requisiti. È infatti lo stesso imprenditore/amministratore il soggetto da cui nasce l'idea per il progetto di ricerca e che ne imposta le attività di studio e sperimentazione. Inoltre, nelle Pmi è abbastanza ricorrente che l'attività di ricerca non sia svolta in maniera sistematica, ma solo quando opportuna.

Il costo del personale

L'ultimo aspetto importante è determinato dal fatto che la normativa, avendo previsto almeno fino a un certo punto di finanziare solo la parte in incremento rispetto alla media del triennio precedente alla norma, intendeva stimolare attività di ricerca che non venisse già svolta dai beneficiari, almeno dal punto di vista quantitativo.

Sarebbe curioso che aver raggiunto l'obiettivo di portare a fare attività di ricerca chi prima non la faceva diventi a questo punto un elemento a sfavore.

Sulla stessa falsariga, si colloca l'anomalia legata al fatto che venga segnalato il caso in cui il personale interno rappresenta oltre il 95% dei costi rendicontati della ricerca.

Considerando che i costi ammissibili sono principalmente re-



Peso: 27%



lativi a consulenze esterne, personale e costi di attrezzature pro-quota in base all'utilizzo, sono molte le Pmi che, sviluppando la ricerca in autonomia o partecipando a progetti aggregati con università o centri di ricerca, siano oltre questa quota.

Il loro costo principale è sicuramente rappresentato dal personale interno, a cui si aggiunge a volte quello delle consulenze per prove e test.

Il costo per l'utilizzo dei macchinari pro-quota spesso non viene nemmeno conteggiato, in quanto il tempo da dedicare ai calcoli e alla gestione di questa voce è troppo elevato rispetto al benefi-

cio specifico.

I calcoli del 50%

Gli altri parametri legati ai calcoli sono condivisibili. Solo l'anomalia sul contributo oltre il 50% del contributo sembra poter esser falsata (dando quindi un segnale) dal fatto che il costo del revisore, se presente, è ammissibile al 100% e, pertanto, laddove le Pmi abbiano rendicontato questo costo, si manifesta senz'altro il superamento della percentuale del 50%, senza che questo rappresenti un'anomalia.

In altri termini, l'Agenzia sembra non aver considerato che, se è vero che il contributo assomma al

massimo al 50%, la normativa concede il 100% sul costo del revisore, elemento che porta l'agevolazione complessiva a superare la quota del 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:27%



L'EMERGENZA

In Italia 5,6 milioni di poveri e l'inflazione li farà aumentare

Un altro milione rischia di cadere nell'indigenza
Dal Reddito un aiuto durante la crisi Covid

di **Valentina Conte**

ROMA – La povertà assoluta in Italia è stabile, ma ai massimi storici: tocca 1,9 milioni di famiglie (7,5%) e 5,6 milioni di persone (9,4%), tra cui 1,4 milioni di minori (14,2%). I dati del 2021, confermati ieri da Istat, somigliano molto a quelli del 2020. Ma, osserva l'Istituto di statistica, la povertà assoluta avrebbe iniziato la sua discesa dopo il boom Covid se non ci fosse stata l'inflazione all'1,7% più forte dei consumi (1,4%). Questo getta un'ombra sul 2022. Con un'inflazione al 6%, applicando la stessa proporzione Istat, l'Italia potrebbe registrare 400 mila famiglie povere in più, per quasi un milione di persone.

L'inflazione impatta di più sulle famiglie con redditi molto bassi che hanno una propensione al consumo più alta dei redditi medio-alti. E la povertà assoluta si misura proprio sui consumi, ovvero sulla capacità della famiglia di sostenere le spese essenziali e incompressibili per vivere, dal cibo all'affitto, dalle cure al riscaldamento. Molte di queste voci si sono impennate, l'inflazione a maggio ha toccato il 6,9%. «Non c'è dubbio che sia un'emergenza», dice Stefania Tomasini, senior partner di Prometeia. «Le famiglie con

redditi medio-alti potranno aumentare i consumi o intaccare i risparmi accumulati senza modificare stile di vita. Quelle nelle fasce di reddito basse non possono comprimere consumi essenziali e rischiano di scivolare in povertà».

Un segnale di questo scivolamento si nota già nei dati diffusi ieri da Istat sulla povertà relativa che a differenza della povertà assoluta – misurata sulla capacità della famiglia di consumare un determinato paniere di beni – si basa sulla distanza da una soglia di spesa mensile, pari a 1.048 euro per una famiglia di due persone. «Se notiamo bene, rispetto al 2019 in epoca pre-Covid, si sono addensate le due fasce a ridosso di questa soglia», osserva Nunzia De Capite, sociologa di Caritas Italiana e curatrice del Rapporto annuale sulla povertà. «Le famiglie appena povere erano il 5,6%, ora sono il 6%. Quelle quasi povere erano il 7,2% ora sono il 7,6%. Come ci fosse una precarizzazione della povertà sopra e sotto soglia».

L'aumento degli «appena poveri» preoccupa perché si tratta del gruppo più vulnerabile, a un passo dalla povertà conclamata, dall'incapacità di far fronte a bisogni essenziali. Tra 2020 e 2021 l'au-

mento di quattro decimi significa che altre 312 mila famiglie in più per un totale di 715 mila persone si sono aggiunte a questo gruppo fragile. E che rischiano di scivolare più giù in questo 2022 di super inflazione. «Bisognerebbe intervenire prima che accade, aumentando salari e ore lavorate», dice De Capite. «Non solo dopo con il Reddito di cittadinanza».

Il Reddito però è stato cruciale nell'evitare il peggio nel biennio 2020-21. Lo dice anche Istat quando osserva che il tasso di povertà nel 2019 – primo anno dell'assegno – si è ridotto dal 7 al 6,4% portandosi ai livelli del 2013. Per poi risalire col Covid al 7,7% nel 2020 e al 7,5% nel 2021. «Senza dubbio staremmo peggio senza Reddito», riflette Fedele De Novellis, economista e partner di Ref Ricerche. «Ma è necessario che questa misura, per essere efficace non generi persistenza nella povertà, anzi contribuisca a uscirne con il lavoro».

Fisco

Entrate tributarie in crescita dell'11,6%



Le entrate tributarie nei primi quattro mesi 2022 sono salite dell'11,6% rispetto a un anno fa. In crescita del 6,9% anche le entrate contributive; il dato totale segna +9,9%. Accertamenti saliti del 76,7%

Povertà assoluta: i numeri chiave

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Famiglie povere	577	488	366	347	290	299	545	595	230	231	2.007	1.960
Valori assoluti												
Persone povere	1.807	1.271	947	984	788	861	1.616	1.808	643	647	5.602	5.571
Valori assoluti												
Incidenza della povertà	7,9	6,7	7,1	6,8	5,4	5,6	9,9	10,8	8,4	8,4	7,7	7,5
Valori %												



Peso: 46%